



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

*DIREZIONE GENERALE DELLA COMPETITIVITA' PER LO SVILUPPO RURALE
Ufficio COSVIR X*

12 aprile 2011

Rapporto sulle azioni attivate/svolte nel settore apistico nel 2010

<i>Considerazioni generali</i>	2
<i>Quadro normativo nazionale</i>	3
<i>Lo scenario produttivo</i>	4
<i>Attività 2010</i>	6
Progetto Apenet	6
Assistenza tecnica specialistica	9
Progetto Beenet	11
Programma di iniziative Mipaaf 2010- 2013	14
Anagrafe Apistica	14
Conclusioni	15

Considerazioni generali

L'attività apistica, in Italia, è un'attività agricola di antiche tradizioni grazie ad un ambiente naturale favorevole per condizioni climatiche e geografiche ed alla presenza di una razza di api particolarmente adatta all'allevamento: *Apis mellifera ligustica* (S.), nativa della penisola e conosciuta nel mondo come "ape italiana".

Apprezzata per il valore biologico ed economico, il suo allevamento ha contribuito significativamente alla diffusione e al successo dell'apicoltura in tutto il mondo.

L'indirizzo produttivo prevalente delle aziende apistiche è la produzione di miele; altre produzioni richiedono un maggiore livello di specializzazione, come ad esempio l'allevamento di api regine. Si tratta di un'attività estremamente qualificata che richiede agli operatori specifiche competenze ed esperienze operative. Vi sono, inoltre, realtà peculiari a livello regionale: in Sicilia è presente l'*Apis mellifera sicula* (M.), razza legata all'apicoltura tradizionale dell'isola ma, tuttora, di interesse biologico e zootecnico per le sue positive caratteristiche di adattamento ecologico.

Le api, infine, rappresentano uno dei più rilevanti biosensori per l'ambiente e contribuiscono alla crescita di una maggiore coscienza collettiva in merito alle attuali sfide ambientali, rappresentando anche un importante strumento per la sensibilizzazione ai temi dell'ambiente e della sostenibilità in ambito educativo.

Nel corso del 2010, le attività nel settore apistico sono state notevolmente incrementate, soprattutto in relazione al fenomeno della moria delle api e conseguente spopolamento degli alveari. Tale fenomeno ha avuto il suo apice nel corso del 2008.

Obiettivo del presente rapporto è quello di riassumere tali attività, nel campo della ricerca, dell'assistenza tecnica specialistica e del monitoraggio dello stato di salute delle api italiane.

Quadro normativo nazionale

La legge 24.12.2004, n. 313 disciplina il settore dell'apicoltura, riconoscendola come attività d'interesse nazionale, utile per la conservazione dell'ambiente naturale, dell'ecosistema e dell'agricoltura in generale, in quanto finalizzata a garantire l'impollinazione naturale e la biodiversità di specie apistiche, con particolare riferimento alla salvaguardia della razza di ape italiana (*Apis mellifera ligustica*) e delle popolazioni di api autoctone tipiche. È importante sottolineare come assume crescente importanza l'apporto che l'apicoltura fornisce con l'impollinazione delle colture agricole e della flora spontanea, in seguito alla progressiva riduzione dell'entomofauna pronuba.

In particolare, l'art.5 della citata Legge 313/04 prevedeva la predisposizione di un Documento programmatico per il settore apistico" (DPA), contenente gli indirizzi ed il coordinamento delle attività per il settore apistico. Detto DPA, approvato e reso operativo con decreto ministeriale del n. 20026 del 10 gennaio 2007, ha riguardato i seguenti campi di applicazione:

- assistenza tecnica ivi compresa l'attivazione di piccoli progetti pilota;
- promozione della produzione e commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità;
- ricerca e sviluppo;
- sostegno al settore zootecnico;
- investimenti nelle aziende agricole.

La figura dell'apicoltore:

Gli apicoltori vengono distinti, dalla L.313/04, in tre categorie, in funzione della connotazione della loro attività:

- Apicoltore: coloro che detengono e conducono alveari;
- Imprenditore apistico: chi detiene e conduce alveari ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile;
- Apicoltore professionista: chi detiene e conduce alveari ai sensi dell'articolo 2135 del Codice civile e a titolo principale.

Lo scenario produttivo

Riguardo i dati produttivi del 2010 si può senza dubbio evidenziare che emergono elementi positivi, ovvero una buona produzione generale, prezzi remunerativi e vendite in trend incrementale. La produzione 2010, infatti, si conferma sicuramente positiva, dopo la ripresa del settore avvenuta nel 2009. Assume quindi ancora maggior valore, la decisione di sospensione dell'utilizzo dei neonicotinoidi, nella concia delle sementi.

La produzione nazionale si attesta intorno alle 23.000 tonnellate, con un aumento di consumo procapite di mele (oltre 500 grammi a persona).

Tale stima trova conferma da diversi elementi riscontrati nel corso del 2010:

- un aumento delle vendite rispetto al 2009;
- una quotazione del miele di acacia molto alta per tutto il 2010 e inizio 2011, con picchi fino a 6 euro/kg;
- il precoce esaurimento delle scorte per molti mieli accompagnato da una vivace richiesta di miele, soprattutto per le piccole partite.

Il 2010 è stato, pertanto, un anno certamente positivo per il mercato del miele: tutti i mieli hanno infatti incrementato il prezzo rispetto il 2009. Questo, indipendentemente dalla quantità prodotta.

Va segnalata inoltre anche la buona annata per quanto riguarda il mercato di api regina e famiglie d'api, con prezzi in linea con il 2009.

Di seguito si riportano, distinti per Regione, i dati produttivi:

Analisi della produzione – anno 2010		
(calcolo basato su numero di alveari stimati)		
REGIONE	Alveari	Tonn.
ABRUZZO	42.651	963
BASILICATA	44.734	986
CALABRIA	57.449	1.093
CAMPANIA	48.208	910
EMILIA ROMAGNA	104.556	2.814
FRIULI VENEZIA GIULIA	27.609	502
LAZIO	95.636	1.822
LIGURIA	26.320	504
LOMBARDIA	136.799	2.198
MARCHE	37.629	842
MOLISE	8.500	103
PIEMONTE	113.325	2.832
PUGLIA	14.200	429
SARDEGNA	45.714	692
SICILIA	103.172	1.878
TOSCANA	87.449	1.690
TRENTINO	61.973	1.082
UMBRIA	33.097	488
VALLE D'AOSTA	7.477	153
VENETO	60.698	1.067
ITALIA TOTALE	1.157.196	23.048

Fonte: Osservatorio Nazionale Miele su proprie rilevazioni ed intercalibrizioni con dati di altri organismi istituzionali (valori della produzione in tonnellate).

Attività 2010

Le principali azioni poste in essere nel corso del 2010 hanno riguardato i seguenti ambiti di attività:

- Progetto Apenet.
- Assistenza Tecnica Specialistica
- Progetto Beenet
- Programma di iniziative Mipaaf 2010-2013
- Anagrafe apistica

Progetto Apenet

Con decreto n. 19735/7303/2008 del 16 dicembre 2008 il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ha promosso e finanziato il progetto biennale di ricerca "Apenet: monitoraggio e ricerca in apicoltura". Tale progetto, nato a seguito delle esigenze espresse da parte degli apicoltori e delle loro associazioni di rappresentanza, intende fare luce sulle cause delle anomale morie di api, avvenute principalmente negli anni 2007 e 2008, ossia sulle cause della Ccd (colony collapse disorder) sindrome da spopolamento degli alveari, che sembra avere origini multifattoriali. Inoltre, il progetto intende indagare il ruolo dei neonicotinoidi utilizzati per la concia del seme di mais in relazione a tali morie.

Con decreto del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali del 17 settembre 2008 (pubblicato sulla G.U. n. 221, del 20/09/2008) infatti, è stato sospeso per un anno l'uso dei neonicotinoidi come concianti del mais. Le attività del progetto, coordinato dal Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (Cra), attraverso la propria Unità di ricerca in apicoltura e bachicoltura con sede in Bologna (Cra-Api), sono iniziate nel 2009 e hanno visto il coinvolgimento di una serie di istituzioni scientifiche, da sempre operanti in ricerche in campo apistico, nonché di tutti i portatori d'interesse (regioni, associazioni apistiche, sementiere ed agro farmaceutiche) nella definizione dei protocolli e dello schema sperimentale del progetto stesso.

Il progetto si articola in sette schede di ricerca che riassumono le linee principali delle indagini su cui la ricerca focalizza le proprie attività. A fronte di due linee di ricerca a carattere orizzontale:

- Creazione di una rete di monitoraggio nazionale per la valutazione dello stato di salute delle api nelle zone a rischio e nelle aree protette;
- Valutazione delle effetto sinergico di più fattori nella salute delle api;

ci sono 5 azioni a carattere verticale:

- Api e patologie;
- Studio della risposta immunitaria di *Apis mellifera* e sua modulazione da parte di agenti di stress biotico e abiotico;
- Biosistema e benessere delle colonie: valutazione degli effetti delle componenti micro e macro ambientali sul benessere delle colonie e loro influenza sullo sviluppo di patogeni;
- Api e agrofarmaci;
- Interventi finalizzati alla riduzione della dispersione di polveri durante la semina del mais conciato.

I primi risultati del progetto non hanno escluso l'attribuzione della responsabilità delle morie ai principi attivi impiegati per la concia del seme di mais e pertanto, in applicazione del principio di precauzione ed al fine di replicare i risultati almeno per un'altra annualità e avere dei dati più certi, il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, conformemente al parere del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, con Decreto del 14 settembre 2009 (pubblicato sulla G.U. n. 218, del 19/09/2009) ha prorogato la sospensiva all'uso dei neonicotinoidi impiegati nella concia dei semi di mais, fino al 20 settembre 2010.

Nei giorni 15 e 16 febbraio 2010, presso il Cra-Api di Bologna, si è tenuto il convegno "Giornate Apenet: approfondimento e aggiornamento delle tematiche inerenti il progetto Apenet: monitoraggio e ricerca in apicoltura" durante il quale sono stati presentati i risultati conseguiti dal progetto nel suo complesso.

La Rete nazionale di monitoraggio, attivata nell'ambito del progetto Apenet, è articolata in moduli regionali costituiti da 5 apiari composti ognuno da 10 alveari, dislocati sul territorio regionale a

circa 50 km l'uno dagli altri, al fine di coprire un'area quanto più vasta possibile. Gli apiari in questione sono gestiti da apicoltori professionali, individuati attraverso le associazioni apistiche, che coadiuvano attivamente l'attività dei ricercatori coinvolti nel coordinamento della rete di monitoraggio nazionale.

Alcune Regioni, come la Toscana, hanno autonomamente deciso di aumentare i moduli previsti dal progetto nazionale, con risorse proprie, in modo da rendere ancora più capillare l'attività di monitoraggio fin dal primo anno (2009). Nel corso del 2010 altre Regioni hanno assunto la medesima determinazione aumentando i moduli Apenet con postazioni regionali (ad es. Regione Calabria).

Al fine di considerare le esigenze di tutti i portatori di interesse (dagli apicoltori ai maiscoltori) questa Amministrazione ha avviato, nel corso del 2010, una nuova linea di ricerca volta ad investigare, in maniera più mirata ed approfondita, le possibili interazioni tra gli focolai (outbreaks) di *Diabrotica virgifera* e l'utilizzo di seme di mais non conciato, rispetto a situazioni in cui è in uso quello conciato (Progetto IDIAM – Interventi per contrastare la diffusione e i danni da diabrotica nella maiscoltura italiana).

Nel corso del 2010, inoltre, sebbene la sperimentazione abbia confermato i progressi ottenuti grazie alle nuove tecniche di concia delle sementi, non è ancora possibile considerare conclusa la parte riguardante i dispositivi di abbattimento delle polveri sulle macchine seminatrici. Ciò in considerazione dei risultati acquisiti relativamente allo studio degli effetti sub-letali delle sostanze attive clothianidin, thiamethoxam, imidacloprid e fipronil sulle api, che hanno evidenziato effetti negativi sulle api, in particolare per quanto concerne l'apprendimento, la memoria olfattiva e l'orientamento spaziale (già a basse concentrazioni di principi attivi contenute nelle polveri rilasciate dalle macchine durante la semina). Su tali basi il Ministero della salute ha ritenuto necessario prorogare ulteriormente la sospensiva all'uso dei neonicotinoidi come concianti delle sementi di mais fino al 30 giugno 2011 (decreto 16 settembre 2010 pubblicato in G.U. Serie Generale n. 219 del 18 settembre 2010).

Tale proroga consentirà di mettere a punto e testare nuovi e più efficaci prototipi di deflettori da utilizzare nelle macchine seminatrici, nonché effettuare ulteriori sperimentazioni in campo su scala maggiore di quella finora utilizzata, anche perché è ormai evidente che la risoluzione della problematica debba essere ricercata in un ulteriore abbattimento delle polveri emesse,

raggiungibile con una concia adeguata delle sementi e con l'utilizzo di macchine seminatrici opportunamente modificate.

Assistenza tecnica specialistica

Nell'ambito del settore apistico si è riscontrato¹ che solo in alcune Regioni, si ha una stabile attività di assistenza tecnica apistica. Appare, pertanto, importante garantire delle forme di assistenza tecnica più continuative ed in grado di soddisfare le esigenze tecnico-economiche manifestate dagli apicoltori, strutturando il modello organizzativo su più livelli/ambiti operativi:

- a) un esteso e capillare lavoro affidato ad un corpo di tecnici esperti apistici;
- b) uno o più Centri di riferimento in grado di fornire informazioni ed indicazioni per una corretta gestione degli allevamenti e delle attività correlate, di supporto all'attività degli apicoltori, delle loro associazioni apistiche territoriali;
- c) un adeguato supporto informativo e informatico, per l'acquisizione e l'elaborazione dei dati necessari ed in collegamento con la rete di monitoraggio nazionale e la futura anagrafe apistica nazionale.

In relazione ai servizi di assistenza tecnica specialistica sono stati attivati i seguenti centri di riferimento tecnico (CRT).

- A.1 Centro di riferimento tecnico (CRT) per gli inquinanti nella pratica apistica e le problematiche ambientali e nutrizionali.
- A.2 Centro di riferimento tecnico (CRT) per lotta alle patologie apistiche, con particolare rilievo alle specifiche problematiche connesse alla gestione degli allevamenti secondo i metodi dell'apicoltura biologica.
- A.3 Centro di riferimento tecnico (CRT) per le dinamiche di mercato e produttive.
- A.4 Centro di riferimento tecnico (CRT) per la salvaguardia dell'Apis mellifera ligustica e sicula.

¹ Schema di riferimento per la programmazione delle iniziative nel settore apistico (dicembre 2009) – Rete Rurale –sezione SOS api.

I centri di riferimento tecnico (CRT) sono aggregazioni di aspetti tecnici, organizzativi e scientifici per l'erogazione di servizi specialistici di assistenza tecnica in apicoltura. Per l'organizzazione e strutturazione di tali poli di riferimento tecnico ci si avvale dell'esperienza e dell'efficienza delle Unioni, Federazioni, Organizzazioni ed Associazioni di apicoltori, operanti a carattere nazionale.

La caratterizzazione dei CRT è tecnico-formativa; il CRT di cui all'azione A3 "Centro di riferimento tecnico (CRT) per le dinamiche di mercato e produttive." ha, diversamente una caratterizzazione principalmente economico-produttiva.

Ogni centro di riferimento si avvale sia dei moderni ausili telematici (sito internet, pagine Web, e-mail, ecc) che dei tradizionali mezzi divulgativi, allo scopo di rendere maggiormente disponibili i contenuti tecnici e fornire agli apicoltori informazioni in tempo reale.

Utilizzando la posta elettronica, oltre ai tradizionali mezzi di comunicazione, ogni apicoltore o utente potrà formulare delle osservazioni e/o quesiti in modo rapido, al fine di poter ricevere tempestivamente assistenza tecnica.

Le principali funzioni dei CRT sono:

- riferimento tecnico specialistico per gli apicoltori
- riferimento nazionale per le dinamiche produttive e di mercato
- -divulgazione delle conoscenze specialistiche e delle buone pratiche nella gestione dell'allevamento apistico e delle sue produzioni
- sviluppo di protocolli operativi in relazione alle diverse tematiche
- supporto alla rete di monitoraggio nazionale
- contributo all'implementazione della costituenda anagrafe apistica nazionale
- contributo alla realizzazione di sistemi di allerta, per particolari emergenze nazionali
- approfondimenti tecnici in relazione all'utilizzo di determinate molecole di sintesi in apicoltura ed in agricoltura in generale
- sensibilizzazione degli agricoltori alla gestione fitosanitaria compatibile con la pratica apistica
- collaborazione con i servizi veterinari
- individuazione ed applicazione di pratiche innovative.

Progetto Beenet

Nel corso del 2010 è iniziata la pianificazione di un nuovo progetto, denominato BEENET, che si propone di istituire una rete di monitoraggio più estesa e capillare di quella costituita nell'ambito del progetto Apenet, con una maggiore interazione con le istituzioni locali, i portatori di interesse e le eventuali iniziative regionali già attivate.

Il progetto prevede, per sinergia, come già avviene per la Rete Rurale Nazionale, l'utilizzo dell'infrastruttura applicativa e tecnologica del Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN), la quale garantirà un adeguato supporto, contribuendo altresì all'attivazione di un rapido ed efficace sistema di segnalazioni. Il suddetto sistema è funzionale all'obiettivo del progetto di produrre risultati confrontabili anche a livello internazionale.

L'ipotesi progettuale prevista in BEENET

Il progetto proposto si intende suddiviso in tre linee di attività:

- 1) Rete di monitoraggio nazionale per la valutazione dello stato di salute delle api;
- 2) Sviluppo e potenziamento del sistema delle segnalazioni e della Squadra di Pronto Intervento Apistico (SPIA);
- 3) Sistema informatico di rilevazione dati e diffusione dei risultati.

Tali linee di attività sono strettamente interconnesse tra di loro, sia da un punto di vista operativo che gestionale.

Tutte le attività saranno gestite da un coordinamento nazionale, formato da esperti appartenenti alle istituzioni proponenti il progetto (CRA-API, IZS-VE, UNIBO, SIAN). Compito di tali esperti, denominati referenti centrali, sarà sia di condurre a livello nazionale il funzionamento dei moduli regionali della rete di monitoraggio, coordinando l'attività dei referenti dei singoli moduli.

Nell'ambito del progetto sono previste inoltre numerose collaborazioni esterne. Gli Assessorati regionali alla Salute e Agricoltura saranno coinvolti sin dall'inizio nell'organizzazione della rete (definizione dei moduli, condivisione dei protocolli operativi) e soprattutto nella strutturazione del sistema delle segnalazioni, che, come si vedrà di seguito, prevede una stretta collaborazione tra gli enti che operano a vario livello nel settore apistico. Gli apicoltori, per tramite delle loro

Organizzazioni nazionali e locali, saranno coinvolti nella gestione dei moduli di monitoraggio (scelta delle postazioni, indicazioni sui referenti locali, condivisione dei protocolli operativi) e la loro partecipazione sarà attiva nel sistema delle segnalazioni (siti internet) e nella SPIA.

La rete di monitoraggio

Con il progetto BeeNet ci si prefigge un sostanziale ampliamento della rete esistente, che passerà dagli attuali 29 moduli della rete Apenet, corrispondenti a 143 postazioni (cioè 1.430 alveari) ad almeno il doppio. Tale numero è considerato un campione rappresentativo della popolazione apistica nazionale.

Riguardo alla distribuzione territoriale, nella rete BeeNet è proposta/prevista un'installazione di base di almeno 2 moduli per regione, la cui collocazione/definizione avverrà sulla base di ulteriori confronti con le Regioni e le Associazioni degli apicoltori.

La rete Beenet andrà a coprire anche le regioni che nel 2009 e 2010 avevano attivato reti di monitoraggio regionali. Si auspica che le eventuali iniziative locali possano essere integrate con la rete nazionale e che si concordino protocolli comuni nella raccolta e nella condivisione dei dati, che potranno agevolmente essere resi disponibili attraverso l'infrastruttura della Rete Rurale Nazionale

Sistema delle segnalazioni e Squadra di Pronto Intervento Apistico (SPIA)

Con il progetto BEENET il sistema delle segnalazioni, di grande importanza per il rilevamento degli eventi di mortalità anomala, sarà potenziato e strutturato, in modo tale da rendere questo strumento gestibile ed usufruibile da tutti gli operatori del settore, ivi compresi i Servizi veterinari delle ASL, Assessorati regionali per l'agricoltura e da tutti quei soggetti che si occupano a vario titolo di tutela dell'ambiente e sanità animale. Pertanto tale servizio, attualmente con funzione di raccolta dati a fini di ricerca, nella sua evoluzione potrebbe rappresentare un vero e proprio servizio agli apicoltori.

Diffusione dei risultati

I dati risultanti dai moduli di monitoraggio saranno diffusi:

- tramite l'uso del sistema informativo attraverso report, grafici, mappe tematiche a diversi livelli di aggregazione,
- tramite la produzione di bollettini periodici (possibilmente trimestrali),

I dati raccolti inerenti lo stato sanitario delle colonie saranno resi disponibili alle diverse amministrazioni di Regioni e PP.AA. attraverso appositi servizi del sistema informativo e saranno integrati con quelli in possesso delle stesse.

Sarà altresì cura del sistema informativo sviluppare i possibili protocolli al fine di garantire la fruizione dei dati ai diversi Enti e Amministrazioni interessate.

Formazione e divulgazione

Sono previsti corsi di formazione e di aggiornamento per i referenti dei moduli (postazioni/arnie). I materiali oggetto dei corsi di formazione ed aggiornamento, ovvero materiali di interesse per il comparto, saranno resi fruibili, attraverso il portale della Rete Rurale Nazionale, al fine di raggiungere il più alto numero di soggetti interessati alla materia. I corsi costituiranno inoltre un momento di incontro tra i referenti dei moduli e il coordinamento nazionale, per fare il punto della situazione, scambiare informazioni e impressioni tra i referenti, e aggiornarli su eventuali modifiche al protocollo operativo.

Programma di iniziative Mipaaf 2010- 2013

Questa Amministrazione ha attivato inoltre una serie di azioni, svolte da enti attuatori incaricati dal Ministero (v. indicazione tra parentesi), che si caratterizzano per una valenza nazionale e una prevedibile ricaduta sull'intero settore apistico. Tali azioni, attivate nell'ambito del Reg. 1234/07, interessano diversi ambiti operativi e tematici. In particolare:

- Seminari e convegni tematici (CRA-API – UNA API).
- Azioni di comunicazione (CRA-API).
- Corsi di aggiornamento (CRA-API).
- Assistenza tecnica alle aziende (UNA-API).
- Individuazione e applicazione di tecniche avanzate per il trasferimento delle conoscenze sulle innovazioni in apicoltura (CRA- API – UNA API).
- Indagini sul campo finalizzate all'applicazione di strategie di lotta alla varroa caratterizzate da basso impatto chimico sugli alveari (CRA-API – DSAA-UniPG).
- Mappatura aree nettariifere; cartografia, raccolta dati sulle fioriture o flussi di melata; spese per la diffusione con vari mezzi dei dati raccolti – (CRA-API).
- Miglioramento qualitativo del miele mediante analisi fisico-chimiche e microbiologiche; studi di tipizzazione in base all'origine botanica e geografica; ricerca di nuove metodologie analitiche – (CRA-API - CONFSCOOPER-AGRI).

Anagrafe Apistica

Con D.M. del 4.12.2009 è stata istituita l'anagrafe apistica nazionale. Il decreto prevede l'istituzione di un Comitato tecnico di coordinamento per l'anagrafe (CTCA) e la redazione/implementazione di un manuale, contenente le procedure operative per la futura attuazione dell'anagrafe apistica.

Il manuale è attualmente in fase di predisposizione.

Conclusioni

Nonostante le problematiche emerse in questi ultimi anni, in primis quelle legate alla moria delle api, l'apicoltura italiana è riuscita a raggiungere, grazie anche a un importante rinnovamento in capacità tecnica, una buona produttività, garantendo la diversità e la qualità delle sue produzioni, offrendo, nel contempo, un rilevante servizio ambientale.

Tuttavia occorrerà, nel medio periodo, rafforzare la qualità delle produzioni e promuovere la loro diversità presso i consumatori, incrementando nettamente qualità e quantità dei controlli sui prodotti apistici, in particolare dei prodotti importati, per il contrasto delle frodi alimentari.

Il vero patrimonio dell'apicoltura italiana, non risiede solo negli standard qualitativi raggiunti ma anche nella grande varietà dei mieli prodotti. E' pertanto auspicabile che, l'assistenza tecnica specialistica, la ricerca ed il monitoraggio dello stato di salute delle api italiane, siano servizi sempre più potenziati e sviluppati, al fine di mantenere alti livelli di competitività del settore apistico.

Roma, 12.4.2011